

Alla macchinetta del caffè

Prontuario spirituale per studenti pragmatici

di SERGIO MASSIRONI

Tra la A e la Z si incontra la lettera C come caffè. «Quello della moka da sei, nella tazza grande della colazione, tenuta stretta con due mani, nelle sere d'inverno: davanti al libro, dentro la tuta, raggomitolati. Compagno di notti di studio quando ormai all'esame manca una manciata di giorni. Quello nero che ti guarda storto ma che ti coccola con i suoi vapori e le sue fragranze. Quello che ti dice: "Come al solito ti sei ridotto all'ultimo"; quello che supplichi: "Per favore non mollarmi: tienimi sveglio"».

Bortolo Uberti, autore di *Icaro nella giungla. Prontuario spirituale per studenti pragmatici* (Bologna, Edizioni Dehoniane, 2017, pagine 120, euro 11), di giovani se ne intende. Oggi parroco in periferia, è stato a lungo cappellano dell'università degli Studi di Milano, gomito a gomito con ragazzi di cui conosce le fragilità e i punti di forza. Nel piccolo volume tratteggia una vera e propria spiritualità dello studente, a partire dalla sua familiarità con i pensieri ricorrenti e i gesti quotidiani di una generazione spregiudicata e laboriosa, distante dal cristianesimo quanto assetata di autenticità.

Ventisei capitoli, uno per ogni lettera dell'alfabeto, senza parole inutili o ragionamenti farraginosi. Al contrario, la fede rende qui nominabili le cose

va", il cristianesimo dimostra di opporre un gusto del bene tangibile e convincente, che chiede sì esercizio e attenzione, ma non ruba leggerezza e libertà.

Come nei padri della Chiesa antica, la vita buona e il combattimento necessario a farla prevalere sono rappresentati nella loro dinamica concretezza. Non di principi, infatti, ma di una fenomenologia si alimenta questa spiritualità incarnata, che evita in origine di separare fede e vita. Il padre spirituale sa bene, ad esempio, che «l'ansia è nemica della sapienza. Nasce dall'affanno dell'efficienza e della prestazione, ma

Accenti sui giovani

Alla vigilia del Sinodo sui giovani, «La Civiltà Cattolica» offre un contributo per entrare nella riflessione sinodale: a questo tema infatti è dedicata la quarta uscita di «Accenti», la collana di e-book che raccoglie attraverso parole-chiave ispirate dall'attualità il patrimonio di contenuti e riflessioni accumulato sin dal 1850 dalla rivista.

soprattutto affonda le proprie radici nella presunzione di bastare a se stessi, di poterla fare per conto proprio. L'ansioso è convinto che tutto dipenda da lui e che, allo stesso tempo, lui non sia all'altezza del compito o non ne abbia le risorse. In questi momenti occorre fermarsi. Tuttavia, per assecondare lo Spirito, la buona guida non rimprovera ai giovani le convinzioni sbagliate e non dà istruzioni che generino ulteriore affanno.

Al contrario, dopo avere a lungo ascoltato, descrive ironicamente il nemico che «s'insinua di soppiatto, dalle retrovie, eludendo barricate e tattiche di difesa. Prime vittime a cadere sotto le sue lame affilate sono le matite, poi le unghie. Perché ha i denti, l'ansia: che smozzicano, tritano, torturano. Cadono anche gli amici, morsicati dal nervosismo spigliato e aguzzo. E infine i genitori e i familiari in genere, addentati da quella tensione per cui ogni parola è una miccia accesa che fa esplodere la dinamite. Ma a stare male, più di tutti, è il portatore — insano — di ansia. S'insinua dallo stomaco. Perché lei abita lì. Se ne sta assopita a lungo, prima di girarsi e rigirarsi e poi stracchiarsi assonnando fino a metter giù i piedi e ad andare in giro, rovinando la giornata, la settimana, la vita. Basta poco a quando cresce lo contorce e lo ribalta. Finisce per trasformarsi in brufoli; o, più spesso, in divoratore insaziabile di risorse».

Lo studente trova qui comprese le sue paure, le vede escorzate, avverte la possibilità di una compagnia in cui il cuore sia risanato. In ogni capitolo l'autore non esita, infatti, a indicare nelle Scritture squarci di una vita liberata: la Bibbia appare come il grande codice di riferimento, che rende decifrabili anche momenti complessi e tensioni inevitabili. E canone, unità di misura, criterio di discernimento. Uberti dimostra di aver chiaro ciò che molti sembrano non concedersi più: «Si studia per prepararsi a una professione e al proprio futuro,

certo, ma questo non esclude né il gusto, né la passione.

E il gusto non è un'idea; è qualcosa che tocca i nostri sensi, che si sente in bocca, che si assapora e riempie lo stomaco». Dei giovani conosce la concretezza, la fisicità. Per questo può scrivere che «lo studio non finisce solo nella testa, ma anche nel palato e sulla lingua».

Per introdurre un criterio, rivoluzionario nella sua semplicità: «La passione non concerne "il resto", cioè quello che viene dopo una lezione e lo studio.

La passione deve stare dentro ogni pagina di un testo, ogni riga degli appunti, ogni ora di insegnamento. Vale per lo studente come per il docente. Il gusto e la passione prendono spessore con la pazienza del tempo dedicato, come un buon vino acquista corpo

maturando nella botte. La bellezza dello studio prende forma quando il sacrificio e la fatica non sono maledizione ma pennelli e colori nelle mani del pittore, o lo scalpello in quelle dello scultore». Si può allora intravedere in che senso l'icona più alta della bellezza sia la croce di Gesù, «perfezione dell'amore intrisa nel limite estremo dell'umano. Sintesi e vertigine del senso. Capolavoro. Nelle trame di ore di lezione e di studio deve affiorare un frammento di questa bellezza. Se no non "serve" a niente». È un'avventura condivisa. L'università; ma lo è la vita cristiana stessa, che tra i banchi può crescere o addirittura nascere.

Nessuno, infatti, può darsi da sé un respiro così profondo e una sensibilità tanto accesa. L'armonia interiore è sempre precaria e le migliori determinazioni sono esposte al logorio di insidiosi nemici.

Esistono, certo, le cappellanie. Ma, forse, prima ancora il caffè: «L'altro. Quello della macchinetta, nei corridoi o negli androni dell'università. Quello

corro con la crema, nel bicchierino di plastica molle: 30 centesimi tutto compreso, zucchero e bastoncini. Preso di corsa, tra un'ora e l'altra o dopo un panino trangugiato a pranzo: quello delle

Oggi parroco in periferia Bortolo Uberti è stato a lungo cappellano dell'università degli Studi di Milano. Gomito a gomito con ragazzi di cui conosce fragilità e punti di forza

quattro chiacchiere, degli incontri imprevisi o della battuta con chi non conosce». Le amicizie sorgono generalmente così. Lo Spirito stesso pare confidare nel fatto che «l'università non è fatta solo di aule e biblioteche, ma anche di macchinette del caffè».

Il sapere e la conoscenza, ma persino i cristiani, crescono solo nell'incontro.



Henri Matisse, «La caduta di Icaro» (1943)

d'ogni giorno, quasi a rilevarne la dignità, lo spessore, l'autentica profondità. Dall'interno di quel vortice che, specie dopo l'estate, risucchia molti giovani tra piani di studio, appelli e lezioni, lo Spirito è avvertito e descritto in azione.

«Icaro nella giungla» si articola in ventisei capitoli uno per ogni lettera dell'alfabeto senza parole inutili o ragionamenti farraginosi. La fede rende nominabili le cose d'ogni giorno e ne sottolinea la dignità

Ciò che da secoli la Chiesa canta — non solo *mentes tuorum visita*, ma anche *accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus* — nelle pagine di Uberti sembra plasmare il tempo dell'università, integrando sensi, cuore e mente in un'armonia che non s'improvvisa: sorge solo se coltivata e accolta.

Così, a una cultura del dovere, già soppiantata dall'imperativo del «se mi

Mille anni per il duomo di Worms

di SIMONA VERRAZZO

Mille anni e non sentirli, anzi rilanciando verso il futuro e restando sempre il punto di riferimento del tessuto sociale cittadino. È un'estate di festeggiamenti quella che sta vivendo Worms, in Germania nel land Renania-Palatinato, sede del celebre concordato del 1122, che quest'anno celebra il millenario del suo duomo, dedicato a San Pietro, capolavoro dello stile romanico in terra tedesca. Un edificio simbolo di quella che viene chiamata la città dei Nibelunghi, poiché molti degli episodi del celeberrimo poema epico si svolgono proprio a Worms. Una chiesa, parte della diocesi di Magonza, che è stata testimone del confronto tra cattolicesimo e protestantesimo.

Numerose le iniziative a cui sta partecipando con entusiasmo la popolazione, forte anche delle settimane estive di vacanza. Tobias Schäfer, prevosto della cattedrale, ha dichiarato che questo giubileo ha galvanizzato l'intera città. «Gli abitanti di Worms — ha detto a Dw, l'emittente pubblica tedesca di radio e televisione a livello internazionale — si identificano con il suo duomo, che siano cattolici, luterani o non credenti».

Un documentario in televisione, la consacrazione per Pentecoste di cinque nuove campane su otto, l'inaugurazione del centro civico Casa del Duomo e una mostra, sono questi gli eventi principali delle celebrazioni del millenario. Per l'esposizione, dal titolo «Di larghe vedute — 1000 anni di cattedrale di Worms» è stata scelta come sede lo stesso duomo, sviluppandosi al suo interno in sette stazioni interattive per ripercorrere l'intera storia dell'edificio, dalla costruzione all'attuale vita congregazionale.

Figura centrale nella storia della cattedrale e tra i protagonisti della mostra è il vescovo che portò alla costruzione dell'attuale edificio, beato Burcardo, morto nel 1025, autore della celebre *Regule Ecclesiasticae*, monumentale opera di canoni in venti volumi, ordinati alfabeticamente, e presto diventato un modello per i compilatori di statuti cittadini dei decenni successivi.

«E Di larghe vedute» è anche lo slogan degli interi festeggiamenti, mentre la parola-simbolo scelta è Apertura.

Aprire le porte ai fedeli, alle altre Chiese e al mondo: è questo il filo conduttore a cui rimanda anche il logo del millenario, in cui sono stilizzati il profilo della cattedrale e la chiave data da Gesù a San Pietro ponendolo alla guida della Chiesa. I colori, anche dei festeggiamenti, sono quelli petriniani, giallo e azzurro, con richiamo alle vesti di san Pietro nell'opera del Perugino *Consegna delle chiavi*, conservata nella Cappella Sistina. Apertura che è fatta di incontri — ha ribadito Schäfer — che sono tra Dio e l'uomo, tra arte e fede, tra generazioni e tra culture diverse.

Worms, con il suo duomo, è indissolubilmente legata al poema epico *La canzone dei Nibelunghi* della prima metà del XIII secolo. Una delle scene chiave della saga, la lite tra le regine Crimilde e Brunilde, si svolge proprio all'interno della chiesa, nel portale nord. Il duomo di Worms è la più piccola delle cosiddette «tre cattedrali imperiali renane», poiché — assieme a quelle di Magonza e Spira — è legata agli imperatori del Sacro romano impero germanico. In particolare lo è con la figura dell'imperatore Corrado II, morto nel 1039 e lì sepolto. Altro evento di cui è stata testimone

la cattedrale è l'assemblea che scelse, nel 1048, Brunone alla guida della Chiesa di Roma, salito al Seggio di Pietro con il nome di Leone IX. Altre due tappe fondamentali: il matrimonio tra l'imperatore Federico II e Isabella d'Inghilterra, nel 1235, e la Dieta del 1521. Come ogni riunione dei principi del Sacro romano impero anche quella del 1521, presieduta dall'imperatore Carlo V d'Asburgo, vide insieme decine di teste coronate, sebbene il momento storicamente più rilevante sia stato l'intervento di Martin Lutero, con cui difese la sua riforma del cristianesimo. Nel 1689, in piena guerra di successione, gli interni del duomo furono quasi completamente distrutti.

I festeggiamenti del millenario celebrano questa storia gloriosa, fatta anche di ricostruzioni, ma soprattutto ricordano quanto la cattedrale sia stata al centro della vita sociale di Worms. Proprio per questo, dall'11 al 13 ottobre, si svolgerà il convegno «La cattedrale e la città». E anche il governo federale ha deciso di rendere omaggio a questo iconico edificio, con l'emissione di un francobollo speciale che ne celebra i mille anni da protagonista.



Veduta del duomo di Worms